

MARCO CAVALLARO*, CARLOTTA COSTANZO*

ITINERARI CULTURALI E SVILUPPO ECONOMICO

1. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE: UN APPROCCIO MULTILIVELLO. – Il Piano Strategico per la PAC¹ 2023-2027, insieme al tradizionale sostegno al settore agricolo, coinvolge le nuove generazioni in processi di trasformazione territoriale secondo una logica di competitività e sostenibilità (Tarangioli *et al.*, 2022). In questa prospettiva di diversificazione occupazionale, il settore del turismo può svolgere una funzione fondamentale nella rivitalizzazione delle aree rurali e periferiche, poiché capace di amplificare e diffondere le potenzialità del territorio. Il turismo culturale, in particolare, si rivela una risorsa efficace in quanto non risente degli influssi della stagionalità e non si limita solo ai luoghi tradizionali di grande valore monumentale, ma crea anche l'occasione per predisporre nuovi servizi e migliorare le infrastrutture del luogo. Per il turista diventa un'opportunità esperienziale e per la comunità locale un'occasione per svolgere un ruolo attivo nella tutela e valorizzazione del proprio patrimonio. Per valorizzare il patrimonio, inoltre, si attua un sistema di governance che coinvolge diversi *stakeholders*: le comunità patrimoniali², che riconoscono nella cultura un contesto di aggregazione e di definizione dell'identità locale e danno valore alle eredità culturali del territorio (Baldin, 2018); le associazioni e i gruppi locali che, sulla base del criterio di prossimità, rappresentano per le comunità un importante punto di riferimento nella tutela e gestione del patrimonio (Venturi e Zandonai, 2015); e le amministrazioni locali che non solo gestiscono il territorio, ma anche i finanziamenti diretti e indiretti provenienti dagli enti regionali, dallo Stato o dalle istituzioni europee. In questo sistema di governance, i processi decisionali sono gestiti sulla base dei principi di sussidiarietà, partenariato e partecipazione³, secondo un approccio top-down nella gestione di bilanci e finanziamenti e un approccio bottom-up nell'implementazione di iniziative volte a valorizzare il patrimonio locale come attrattore turistico e strumento di sviluppo locale. In quest'ultimo caso, le comunità locali identificano le esigenze e gli obiettivi del territorio, mentre alle associazioni e ai gruppi locali spetta il compito di porsi quali organismi strutturati di intermediazione tra le azioni dal basso e le politiche dall'alto. Pertanto, gli itinerari culturali emergono come strumenti per una programmazione politica e sociale adatta alle esigenze contemporanee del turismo culturale, promuovendo esperienze autentiche e sostenibili che valorizzano il patrimonio culturale e contribuiscono allo sviluppo locale.

Il presente lavoro, attraverso l'utilizzo di interviste in profondità, mira a fornire degli elementi di riflessione sull'impatto degli itinerari culturali nel territorio siciliano. I quattro modelli oggetto d'indagine, profondamente differenti l'uno dall'altro, sono stati assimilati nella categoria analitica degli itinerari al fine di consentire l'analisi contestuale di questi prodotti turistici basati sulla tematizzazione culturale. La "Rotta dei Fenici" e l'"Iter Vitis" sono gli unici due Itinerari Culturali riconosciuti dal Consiglio d'Europa, rispettivamente nel 2003 e nel 2007, che hanno sede sociale in Sicilia e rientrano in partenariati internazionali che mirano a favorire il dialogo interculturale e la cooperazione transnazionale mediante iniziative di conservazione e tutela del patrimonio culturale delle comunità locali. Le "Vie Francigene di Sicilia" sono, invece, dei cammini lungo le *trazzere* dell'entroterra siciliano che, riprendendo il modello del Cammino di Santiago, fanno della storia normanna in Sicilia un modello di turismo culturale e paesaggistico. La "Strada degli Scrittori", infine, non rappresenta un itinerario culturale in senso stretto, ma è un esempio di come sia possibile costruire un percorso culturale e letterario lungo una direttrice geografica che ripercorra le memorie degli scrittori siciliani moderni e contemporanei.

¹ La Politica Agricola Comune (PAC) europea è stata la prima politica comunitaria ad entrare in vigore, nel 1962. Voluta dai Paesi fondatori delle allora Comunità europee, gli obiettivi storici della PAC sono: fornire alimenti sani, garantire un tenore di vita equo e preservare le risorse naturali e ambientali.

² Convenzione di Faro (2005), art. 2: "una comunità patrimoniale è costituita da persone che attribuiscono valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, che essi desiderano, nel quadro dell'azione pubblica, mantenere e trasmettere alle generazioni future".

³ Cost. artt. 9 e 118; D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", artt. 1-6 e 115.



2. ITINERARI CULTURALI SICILIANI. – Il dibattito scientifico sul significato di “itinerario” si è evoluto nel tempo, passando da un insieme di elementi legati da un tema comune a vere testimonianze dei cambiamenti socioeconomici causati dalla mobilità umana lungo tali percorsi. Gli itinerari, come definiti dalla Carta sugli Itinerari Culturali dell’ICOMOS (2008), sono rotte di comunicazione che riflettono i movimenti umani, promuovono lo scambio di idee e hanno un impatto significativo sul patrimonio tangibile e intangibile. Si tratta di risorse dirette, poiché in grado di attivare forme sostenibili di turismo culturale, e indirette, poiché possono generare benessere sociale ed economico, anche per i residenti locali (Mariotti, 2012). L’obiettivo primario è coinvolgere i visitatori in tutti gli aspetti del territorio, rispondendo alle esigenze del turista contemporaneo interessato alla cultura e alle identità locali, alla storia e alle tradizioni. I dati raccolti durante la ricerca, dunque, hanno permesso di individuare non solo il vantaggio economico degli itinerari, ma anche di delineare quale ruolo svolgono le amministrazioni e le comunità locali all’interno del processo di governance territoriale, tenendo comunque presente le differenze ontologiche delle varie categorie prese in esame.

L’itinerario culturale Iter Vitis è stato riconosciuto nel 2007 con l’obiettivo di dare al turismo del vino un valore aggiunto attraverso l’attenzione agli aspetti culturali dei luoghi della produzione del vino e dell’allevamento della vite. Si tratta di un percorso transnazionale che mette in relazione quegli Stati membri del Consiglio d’Europa che utilizzano il tema vitivinicolo come strumento di identificazione culturale. La mission dell’Iter Vitis è quella di evitare che il turismo vitivinicolo ricada esclusivamente nel settore del turismo rurale, di degustazione o delle visite alle cantine, promuovendo, invece, la storia, l’arte, il paesaggio e l’archeobotanica per la costruzione di un’esperienza fatta di siti archeologici e palmenti antichi. L’Associazione, presieduta da Emanuela Panke, ha la forma di una federazione, con sede a Sambuca di Sicilia, ed è articolata al suo interno in sub-associazioni nazionali che si occupano dell’implementazione di specifiche iniziative a livello locale, collaborando con amministrazioni, enti locali e università. Seppur in maniera differente tra i vari Paesi, unire cultura e vino trova una sensibilità diversa negli ultimi anni e così, rimarca la Panke,

piano piano siamo riusciti a costruire un partenariato che faceva anche abbastanza invidia agli altri itinerari. Tutto partendo da un paese di 5.000 abitanti in Sicilia e questa è una cosa, visto che parliamo di Sicilia, della quale mi vanto perché recentemente [è stato fatto...] un articolo un po’ critico su di noi dicendo: “certo da un paesino di 5.000 abitanti in Sicilia che itinerario culturale del Consiglio d’Europa può uscire fuori?” [...], invece siamo l’itinerario che vanta, pur dalla Sicilia, 24 paesi membri in tutta Europa.

Nel 2003, venne riconosciuto l’itinerario culturale Rotta dei Fenici per volere del Ministero del Turismo Italiano, al fine di costituire un modello di dialogo interculturale sulla base delle grandi direttrici nautiche percorse dal popolo fenicio lungo il Mediterraneo. L’itinerario si estende dalle coste del Libano e della Siria fino a Occidente, in Sicilia, Sardegna e Spagna, passando per le coste del Nord Africa. I Fenici hanno avuto il grande merito di fondare i loro commerci e la loro navigazione sulla pace e sul dialogo, hanno favorito lo scambio tra le culture, contribuendo alla nascita di una *koiné*, ossia una comunanza culturale mediterranea⁴. Su tale itinerario, Sara Ferrari, Segretaria Esecutiva della Rotta dei Fenici, così si esprime:

Parliamo anche di un paesaggio fenicio laddove trovi le saline, loro sono stati i primi a estrarre il sale dal mare; dove ci sono le tonnare, se pensi alla tonnara di Favignana così come tantissime tonnare nel Mediterraneo, loro sono stati i primi a utilizzare il tonno [...], hanno creato una modalità di pesca del tonno che ancora oggi nel sud della Spagna viene praticata, che è poi la mattanza [...]. E quindi questo è un po’ il senso dell’itinerario.

La Rotta dei Fenici è una confederazione con sede a Selinunte, provincia di Trapani, ed è presente in 15 Paesi euromediterranei. Infatti, essa accoglie tra i propri membri non solo Paesi che propriamente si affacciano sul Mediterraneo, ma anche il Belgio, sede di un’organizzazione internazionale che si occupa di turismo sociale, e l’Ucraina, per lanciare un messaggio di solidarietà a seguito dell’invasione russa del 2022. L’associazione è costituita essenzialmente da enti pubblici in qualità di soci ordinari (regioni, province, comuni, città autonome, camere di commercio, fondazioni) e si suddivide in una serie di sottoreti tematiche: il network delle università e degli enti di ricerca per la parte scientifica, IUN; l’EduNet, il network delle scuole, essenzialmente scuole secondarie di secondo grado, ma anche medie ed elementari nel caso siciliano; il MeMuNet – Mediterranean Museums Network, fatto di musei e siti archeologici, etnoantropologici,

⁴ <https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/the-phoenicians-route> (consultato il 15 febbraio 2024).

culturali e naturali. Nel caso della Rotta dei Fenici, ma anche per l'Iter Vitis, avere il riconoscimento del Consiglio d'Europa costituisce una sorta di marchio di qualità, una "garanzia di eccellenza", per dirla con le parole di Sara Ferrari, in quanto gli Itinerari Culturali Europei sono sottoposti periodicamente a controlli di qualità sulle attività svolte, al fine di rispettare i campi di azione dettati dal Consiglio d'Europa.

Tra gli itinerari culturali più conosciuti nel territorio nazionale, la Via Francigena rappresenta sicuramente il percorso più strutturato e fruito sin dai tempi del Medioevo⁵. Il progetto delle "Vie Francigene di Sicilia" nasce nel 2009 dall'interesse scientifico e culturale di Davide Comunale e del suo gruppo di ricerca che, studiando le reti stradali della Sicilia normanna, hanno individuato quattro percorsi documentati che riportavano la dicitura "Francigena". L'idea di base è la costruzione di un cammino fruibile e autonomo che restituisca al pubblico il prodotto turistico della ricerca storica e archeologica. I cammini delle Vie Francigene di Sicilia fanno parte della Rete Nazionale "Cammini del Sud", nata nel 2015, che raccoglie esperienze di cammino del Sud Italia. Il concetto di fondo è che tutte queste regioni facenti parte della Rete condividano un sostrato e delle problematiche comuni; farne parte permette, pertanto, di scambiare esperienze e conoscenze per implementare al massimo l'itinerario.

La Strada degli Scrittori è un progetto innovativo di percorso culturale che si sviluppa lungo l'asse che collega Caltanissetta con Porto Empedocle, evidenziando i luoghi legati alla vita e alle opere dei principali scrittori siciliani contemporanei. Quest'idea, nata nel 2016 grazie alle passioni culturali e personali di Felice Cavallaro, giornalista del Corriere della Sera, si basa sul riconoscimento di una particolare identità culturale emersa dalla fervente attività letteraria degli ultimi secoli. Cavallaro utilizza la cultura come motore di sviluppo territoriale, creando un richiamo che coinvolge varie istituzioni, come fondazioni, teatri, circoli ed enti pubblici e privati. L'obiettivo è quello di trovare soluzioni creative che possano emancipare un territorio che si trova in una situazione economica e sociale svantaggiata. La creazione di una rete di collaborazione è vista come l'unico modo per attrarre un maggiore afflusso turistico e suscitare interesse nei viaggiatori consapevoli.

Questa rete [...] è, come dire, un'opportunità che si vuole dare a tutti perché stiano tutti insieme, perché la forza di questi territori può arrivare soltanto se si mettono insieme, e offrono un brand [...] che sia immediatamente riconoscibile. [...] In quel territorio abbiamo appunto grandi autori sui quali possiamo fare leva. Per fare cosa? Certo, per attivare flussi turistici maggiori, per incuriosire i viaggiatori consapevoli (Felice Cavallaro).

3. RISULTATI DELL'INDAGINE. – Risulta evidente, dall'analisi dei quattro itinerari, che tutti i soggetti intervistati sono concordi circa il potenziale della cultura nei piccoli centri dell'entroterra siciliano e sono convinti che sia un utile strumento per la promozione e lo sviluppo locale. Nel caso dell'Iter Vitis e della Rotta dei Fenici, l'aumento delle opportunità di partecipazione a eventi culturali e concorsi internazionali, reso possibile dagli itinerari, contribuisce alla valorizzazione del territorio sia dal punto di vista economico che sociale. Questi, infatti, accrescono l'attrattività del territorio e generano processi positivi di riqualificazione locale. Nel contesto di Sambuca di Sicilia, l'itinerario dedicato alla viticoltura favorisce l'instaurazione di gemellaggi con altri comuni e la partecipazione a reti, concorsi ed eventi europei, apportando così al territorio una serie di risorse che, se adeguatamente sfruttate, possono creare molteplici opportunità di sviluppo locale; ad esempio, sono stati costruiti *co-working spaces* e biblioteche, è stata restaurata l'enoteca comunale, sono state ospitate premiazioni intercontinentali, dando al territorio sambucese un'enorme visibilità internazionale.

A Selinunte, invece, la Rotta dei Fenici mette a disposizione le proprie competenze per fornire attività di consulenza ai comuni e alle regioni che chiedono supporto per migliorare i servizi di valorizzazione del patrimonio mediante progetti di *capacity building* rivolti agli operatori culturali e turistici. La Rotta collabora con vari operatori che agiscono su scala ridotta e si concentrano principalmente nell'organizzazione di tour culturali per un pubblico medio-alto, gruppi di massimo 30 persone, desiderosi di esperienze autentiche e di alto livello. La Rotta dei Fenici si impegna a fornire agli operatori turistici informazioni dettagliate sugli attrattori locali e sui servizi di accoglienza certificati dalla Rotta, consentendo loro di sviluppare pacchetti turistici di valore.

Per quanto concerne l'indagine economica, è opportuno specificare che, nel caso degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, non è possibile misurare direttamente l'introito economico sul territorio, in quanto non si occupano di rilevare tali dati, come nel caso di un cammino. Essi, piuttosto, valutano gli impatti in termini di policy e strategie di cooperazione. È pur vero, però, che essere promotori di "Sicilia Regione

⁵ Per un approfondimento sul tema, cfr. Cannizzaro e Corinto (2022).

Europea della Gastronomia”, nel caso dell’Iter Vitis, e dei “Viaggi dell’interculturalità”, nel caso della Rotta dei Fenici, inevitabilmente genera attrazione verso il territorio e, di conseguenza, un incremento dell’attività turistica stessa.

Più dettagliato è il contributo delle Vie Francigene di Sicilia in termini di dati quantitativi. Come riporta nell’intervista lo stesso Davide Comunale, essi hanno prodotto, negli ultimi anni, un introito economico di oltre 3.500.000 euro. I camminatori ammontano a circa 2.000 unità l’anno, permangono nei comuni siciliani dagli 11 ai 22 giorni e affrontano una spesa media giornaliera di circa 55 euro tra vitto e alloggio. Nel 2015, inoltre, l’Associazione ha vinto un progetto regionale che ha permesso, con una dotazione finanziaria di 210.000 euro, di realizzare una fitta rete segnaletica lungo le Vie. Molteplici sono le strutture alberghiere convenzionate e altrettante le strutture extra alberghiere che si sono sviluppate lungo il cammino, permettendo così un aumento dell’occupazione nel settore turistico e l’incremento dei servizi ricettivi nel territorio dell’entroterra siciliano. I flussi turistici annuali lungo le Vie Francigene di Sicilia sono via via raddoppiati, con un ammontare che va dai 750 nel 2017, 1.400 nel 2018, per aggirarsi negli ultimi anni sui 1.900, 2.100, 2.003 unità. Stesso discorso vale per le strutture ricettive. Secondo i dati diffusi da Pietro Ricciardi (2019), giornalista di *Mondo in tasca*, la presenza dei pellegrini ha generato un notevole aumento delle strutture ricettive, le quali sono state triplicate rispetto al 2013, anno in cui il Cammino è stato per la prima volta percorso. Nei comuni tra Palermo e Agrigento, il numero di strutture è passato da 26 a 57, mentre i posti letto disponibili sono saliti da 226 a 582.

Per quanto concerne la Strada degli Scrittori, i visitatori e gli studenti tendono a soggiornare in media per 2 notti, per visitare le aziende casearie, gli artigiani e i commercianti locali. Per quanto si tratti di un progetto ancora in costruzione, questo ha stimolato le attività economiche delle aziende locali e la riapertura dei luoghi culturali locali. È evidente che la Valle dei Templi manterrà il suo ruolo come attrazione turistica principale ad Agrigento; tuttavia, l’obiettivo della Strada degli Scrittori è offrire la possibilità di un percorso che vada oltre la visita di un singolo sito, incoraggiando i visitatori a trascorrere più tempo nella zona. Questo a sua volta incoraggia i commercianti ad assumere più personale, gli operatori turistici a migliorare i servizi con cooperative di guide e accompagnatori, e gli enti locali a incrementare e riprendere storiche attività culturali per trattenere i visitatori il più a lungo possibile nel territorio.

Nel corso di questo processo di sviluppo locale, gli interlocutori riconoscono che il ruolo svolto dalle amministrazioni locali sia fondamentale. Queste sono chiamate a fornire un sostegno che si manifesta principalmente attraverso la stipula di patti di collaborazione, cioè partenariati pubblico-privati tra le associazioni e l’ente pubblico. Gli intervistati riconoscono che molti enti sono ancora poco fiduciosi circa l’effettivo apporto economico che la cultura può rilasciare sul territorio, ma che il problema principale risieda nella frequente discontinuità amministrativa, e quindi nel rapido turnover delle amministrazioni comunali e regionali.

La strada è faticosa [...] per cui spesso finisci per parlare con un assessore, fai un programma... dopo tre mesi, sei mesi, quello non è più in carica, ne arriva un altro, dovresti ricominciare (Felice Cavallaro).

Obiettivamente parlando, devi trovare un interlocutore stabile che decida di investire. Che significa non investire soldi, ma che significa investire tempo (Davide Comunale).

Alcune amministrazioni sono più sensibili e quindi, non solo capiscono che cosa vuol dire collaborare con l’itinerario, che non è solo pagare una quota e ricevere un servizio in termini di comunicazione a livello internazionale, ma significa anche impegnarsi per investire sul proprio territorio, [...] ma anche per ad esempio sistemare degli spazi, dai musei ai centri di interpretazione. Quindi le amministrazioni sono fortemente coinvolte, non tutte riescono a farlo (Sara Ferrari).

Secondo quanto riportato dagli intervistati, la situazione dei comuni siciliani è estremamente eterogenea. Vi sono casi di amministrazioni lungimiranti ed entusiaste di investire nel settore della cultura, che favoriscono la proliferazione di iniziative culturali nelle aree rurali e che ne riconoscono l’importanza per aumentare l’attrattività del territorio; altre, invece, abbandonano il progetto appena dopo aver siglato il partenariato con le associazioni del settore.

A volte le persone aderiscono, poi dico “adesso avete l’opportunità... volete fare... eh... un gemellaggio con un altro comune, volete partecipare a un bando, abbiamo una serie di concorsi, una serie di eventi ma non è che io comune per comune posso venire a bussare la porta, facciamo le comunicazioni però poi... dopo ecco... fanno l’atto formale e amministrativo e dopo te li perdi... te li perdi sulla strada, ecco” (Emanuela Panke).

La Rotta dei Fenici, per evitare il sorgere di situazioni del genere, spesso dovute all'avvicendamento delle amministrazioni, da alcuni anni richiede che i partenariati con le amministrazioni vengano firmati da tutti i componenti del Consiglio comunale, anche da quelli di minoranza, così che tutti si sentano impegnati nel settore culturale.

Pertanto, se complessivamente gli interlocutori reputano sufficiente l'apporto delle amministrazioni locali con cui collaborano per la realizzazione delle attività culturali di cui sono promotori, dall'altra parte ritengono che la strada sia ancora molto lunga per considerarsi pienamente soddisfatti in tal senso, invitando gli stessi ad assumere un ruolo ancora più forte della costruzione delle strategie politiche di medio e lungo periodo. Tutti gli interlocutori attribuiscono alla costruzione di itinerari culturali molteplici benefici per la comunità locale, non solo in termini diretti, con l'incremento di turismo di qualità sul territorio, ma anche in termini indiretti. Laddove si percorre un cammino, si visitano i piccoli borghi ed è presente un Itinerario Europeo, la comunità aumenta le proprie conoscenze, crea un network di scambi culturali, aumenta l'interesse per la cultura e il rispetto per il proprio patrimonio.

La comunità ne beneficia in due modi. Ne beneficia perché noi abbiamo costruito, oltre ai protocolli di intesa con le amministrazioni, i comitati di accoglienza, che sono delle strutture non associative, [...] che in un certo qual modo raccolgono in maniera volontaria tutte le persone che hanno voglia di poter lavorare sullo sviluppo del proprio territorio. [...] se io voglio che tu ti prenda cura del bene del pubblico, che è poi l'obiettivo primario, l'obiettivo trasversale della mia associazione è quello di dire: se io ti racconto questa cosa, vuol dire che c'è un valore. Se c'è un valore te ne prendi cura (Davide Comunale).

Le comunità locali vivono gli itinerari culturali in modo differente, specificano gli interlocutori. Da una parte ci sono coloro che sono coinvolti attivamente, siano essi comuni residenti o esperti nel settore (imprenditori, operatori e studiosi), e che comprendono e riconoscono chiaramente quale possa essere il loro contributo nello sviluppo locale; dall'altra c'è chi non ritiene affatto significativo il loro ruolo sul territorio. In generale è poca la consapevolezza della comunità circa tale strumento culturale, ma ci sono altri, invece, come nel caso degli abitanti di Sambuca di Sicilia, che vivono l'itinerario, che hanno contezza delle potenzialità e delle ricadute sul territorio. Secondo gli interlocutori, tale difformità risiede nella diversa capacità sia degli amministratori locali che delle associazioni di promozione sociale e culturale di trasmettere ai cittadini residenti l'interesse e la curiosità per la tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio territoriale.

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. – L'analisi condotta nel presente elaborato costituisce un piccolo passo nella ricerca dell'impatto socioeconomico degli itinerari culturali su scala regionale. Essere un punto di riflessione per le amministrazioni, le comunità e gli studiosi appassionati alla tutela e valorizzazione del patrimonio potrebbe già considerarsi soddisfacente, anche al fine di interpretare i meccanismi di funzionamento legati alla governance del territorio per intervenire nell'ambito delle politiche strategiche locali. Dalla ricerca condotta è possibile concludere che il territorio siciliano appare profondamente disomogeneo nei confronti dell'interesse rivolto alla cosiddetta "economia della cultura", tuttavia, la metodologia applicata, attraverso interviste in profondità, ha permesso di individuare quali siano gli interessi coinvolti all'interno della gestione degli itinerari, quale sia il ruolo, ancora poco omogeneo, delle amministrazioni locali e come la comunità residente debba ancora comprendere appieno le potenzialità dell'utilizzo della cultura per la valorizzazione del territorio. Il contributo delle associazioni e delle organizzazioni del settore è invece alquanto chiaro: essere veicolo di educazione al turismo, di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio presente nel territorio.

RICONOSCIMENTI. – Il contributo è frutto di un lavoro comune, tuttavia i paragrafi 1 e 2 sono da attribuire a Marco Cavallaro, i paragrafi 3 e 4 a Carlotta Costanzo.

BIBLIOGRAFIA

- Baldin S. (2018). I beni culturali immateriali e la partecipazione della società nella loro salvaguardia: dalle convenzioni internazionali alla normativa in Italia e Spagna, *DPCE online*, 36(3): 593-616. <http://dx.doi.org/10.57660/dpceonline.2018.553>
- Cannizzaro S. (2022). Itinerari culturali europei, un riferimento concreto. In: Cannizzaro S., Corinto G.L., *Turismo e itinerari culturali in Sicilia*. Firenze: Pontecorboli editore, pp. 11-18.
- Cannizzaro S., Corinto G.L. (2022), *Turismo e itinerari culturali in Sicilia*. Firenze: Pontecorboli Editore.

- ICOMOS (2008). *Carta sugli itinerari culturali*. Testo disponibile al sito: https://www.icomositalia.com/_files/ugd/57365b_d8d00a05c0da4f5f83d87b5771796fd7.pdf (consultato il 5 febbraio 2024).
- Mariotti A. (2012). Sistemi locali, reti e competitività internazionale: dai beni agli itinerari culturali. *AlmaTourism*, 5(3): 81-95. DOI: 10.6092/issn.2036-5195/3208
- Ricciardi P. (2019). Cammini e ospitalità. Le Vie Francigene di Sicilia. *Mondo in tasca. Giornale online di turismo e cultura del viaggiare*. Testo disponibile al sito: <https://mondointasca.it/2019/12/09/cammini-e-ospitalita-le-vie-francigene-di-sicilia> (consultato il 20 febbraio 2024).
- Tarangoli S., Papaleo A., De Franco R., Striano M., Pierangeli F. (2022). *Il piano strategico per la PAC (PSP) 2023-2027 per l'Italia*. Testo disponibile al sito: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/24349> (consultato il 20 febbraio 2024).
- Venturi P., Zandonai F. (2014). *L'impresa sociale in Italia. Identità e sviluppo in un quadro di riforma*. Trento: Iris Network.

RIASSUNTO: Il presente elaborato si propone di analizzare gli itinerari culturali come strumento di valorizzazione e promozione delle aree rurali e dei piccoli centri della Sicilia, rientrando all'interno di un più ampio processo di sviluppo sostenibile che vede nel patrimonio culturale una risorsa economica capace di trasformare il turismo culturale e di mettere in contatto le istituzioni pubbliche, le associazioni locali e la comunità. Attraverso una metodologia qualitativa, basata sulla conduzione di interviste in profondità, la ricerca consente di analizzare il contributo socioeconomico di quattro itinerari culturali presenti nel territorio siciliano. Tale apporto, benché eterogeneo, è visibile in termini di accrescimento delle conoscenze della comunità e di sviluppo territoriale.

SUMMARY: *Cultural routes and economic development*. This paper aims to analyze cultural routes as a tool for valorizing and promoting rural areas and small towns in Sicily, falling within a broader process of sustainable development which sees cultural heritage as an economic resource capable of transforming cultural tourism and connecting public institutions, local associations, and the community. Through a qualitative methodology, based on deep interviews, the research allows to analyze the socioeconomic contribution of four cultural routes based in the Sicilian territory. This contribution, although heterogeneous, is visible in terms of increasing community knowledge and territorial development.

Parole chiave: creatività, economia, itinerari, sviluppo, valorizzazione

Keywords: creativity, economy, routes, development, valorization

*Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche – DISUM; m.cavallaro98@gmail.com; carlotta.costanzo@phd.unict.it